

7 gennaio 2024 n° 9
BATTESIMO DI GESU'
MC 1,7-11

E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo". Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

COMMENTO

Le celebrazioni del tempo natalizio terminano con la festa del battesimo del Signore; la cosa potrebbe a prima vista sembrare strana: il Natale attira la nostra attenzione sulla nascita di Gesù e l'Epifania sulla manifestazione ai Magi, quindi incontri con Gesù "bambino", ma la Chiesa ha sempre riconosciuto il legame profondo tra le manifestazioni-epifanie del Signore. Il bambino nato a Betlemme è il Salvatore che si manifesta alle genti pagane, i magi; ai discepoli a Cana di Galilea e al Battista e al suo popolo al Giordano. Il Vangelo di oggi inoltre segna una specie di circuito dal Giordano al Giordano: già abbiamo incontrato in questo Avvento Giovanni il Battista sulle rive del fiume che annuncia la venuta di uno che avrebbe battezzato in Spirito Santo e fuoco e ora egli battezza nel Giordano proprio colui che aveva annunciato. L'immersione nel Giordano è interpretata come segno della comunione del Cristo con una umanità bisognosa di salvezza, come lo svuotarsi del Figlio di Dio in un cammino di "discesa", di spogliazione, che culminerà sul Calvario. L'immersione nel Giordano, riportata da Marco, è il primo gesto di totale solidarietà di Gesù con l'umanità peccatrice, ma riportando anche la successiva "teofania" ovvero, manifestazione divina, rivela l'identità dello sconosciuto che era in mezzo al suo popolo e realizza l'"epifania" di Cristo a se stesso e al suo popolo. Il Padre si rende manifesto nella vita di Gesù attraverso tre segni: l'apertura dei cieli, la discesa dello Spirito e la voce dal cielo. La discesa dello Spirito sottolinea come ogni persona scelta da Dio è "unta", consacrata dallo Spirito; ora su Gesù, l'ultimo e definitivo inviato lo Spirito si posa e rimane in maniera permanente, perché egli è il consacrato del Padre, L'umanità di Cristo diventa il luogo dove è possibile incontrare il volto di Dio, Dio inoltre fa sentire la sua voce che proclama l'identità di Gesù e la sua "voca-

zione fondamentale": egli è il Figlio, l'amato, colui nel quale il Padre trova la sua gioia e da questa vocazione originale scaturisce la missione di Gesù: comunicare la paternità del Padre, inserire l'umanità nel rapporto d'amore che è alla radice dell'esistenza di ognuno. Questa festa collocata nel tempo natalizio, ci fa comprendere che il presepio è solo un passaggio, una rappresentazione che ci ha messo di fronte all'inizio di tutto: Dio si fa uomo. Ma fermarsi lì vorrebbe dire perdere ciò che conta veramente: incontrare oggi il Salvatore, accogliere la sua Parola, ricevere la sua grazia nei santi sacramenti, riconoscerlo nei poveri che incontriamo. Tocca a noi, ora, fare come i pastori e come i Magi, metterci in cammino, volgere lo sguardo attorno per cercare i "segni" della presenza del Risorto, decidere di dare credito alla sua Parola che ci ha raggiunto. È l'avventura della fede, è l'esperienza della gioia e della pace autentiche, cantate a Natale.